



Ai Weiwei

“If there is no freedom of expression, then the beauty of life is lost. Participation in a society is not an artistic choice, it’s a human need.”

Marzo 2017

SOMMARIO

- 3 ... una crociera da non perdere per nulla al mondo
L'invenzione del telefono
- 4 *Odd Thirteen* / capitolo 2
LOGO + LA PAROLA ALL'IMMAGINE – L'artista più importante del mondo
- 5 Il ponte del diavolo
Il mistero della Villa Rondinella
- 6 “è uno de' vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed esser odiati, senza conoscersi.”
Una strana pop star
- 7 Il mio menù natalizio
- 8 E' solo la fine del mondo
- 9 Intervista ad Alice Volpi
- 10 Oh bullshit
- RUBRICHE**
- 11 I misteri della psiche
Strano, ma... sport

Redazione

Docente referente

Anna Del Ciondolo

Caporedattore

Luce Scheggi

Impaginazione

Elisa Rovetini

Grafica

Rachel Cassandro

Giornalisti

Albanese Elisa

Buratti Carlotta

Cojocar George

Cuglitore Cecilia

Fabbri Arturo

Fedriani Paola

Gjilaska Denada

Hidri Islam

Ibra Virginia

Magrini Martina

Martini Sara

Monaci Emma

Monaci Linda

Moscato Pia

Mucciarelli Elisa

Rappuoli Aurora

Secci Samuele

Zamperini Alessia

... una crociera da non perdere per nulla al mondo

La *MSC World Cruise* il 14 novembre ha annunciato la partenza dal porto di Genova il 5 gennaio 2019 di "*MSC Magnifica*", la più grande e moderna nave mai vista prima d'oggi. L'imbarcazione farà un giro completo del pianeta in 119 giorni, attraverserà tutti e sei i continenti effettuando 49 tappe toccando ben 32 paesi. Gli ospiti di *MSC Magnifica* visiteranno destinazioni ambite, esotiche e inesplorate come l'arcipelago di Tonga e le acque incontaminate di Bora Bora. Ci saranno anche esperienze a terra dove con una vasta scelta di escursioni si soddisferà ogni esigenza. Sia a cavallo degli elefanti di Pinnawela, sia facendo snorkeling nelle lagune di Moorea, i

viaggiatori potranno immergersi nelle culture locali. Per i più mondani e sfiziosi ci saranno anche esperienze di quattro giorni in Polinesia, tre giorni sia alle Hawaii che a San Francisco e due giorni a Los Angeles. Oltre all'immensa varietà di destinazioni ed esperienze da vivere a terra, *MSC Magnifica* permetterà agli ospiti di viaggiare in tutta comodità con stile e comfort; infatti vanta la più alta percentuale di cabine moderne e confortevoli con balcone, oltre a un servizio di alta qualità, punti di ristoro genuini tra cui 4 ristoranti e 11 bar, nonché una vasta gamma di attività di intrattenimento e di svago. Uno di questi è la rinomata *MSC Aurea Spa*, che offre massaggi balinesi tradizionali, in aggiunta a



una serie di moderni trattamenti di bellezza, una sauna, un bagno turco e una apposita sala per la talassoterapia. Da molti è stata definita la crociera della vita. È un'esperienza che ti porta a conoscere posti di straordinaria bellezza e importanza. I biglietti per salire a bordo di *MSC Magnifica* saranno disponibili dal 14 dicembre 2016.

Pia Moscato

L'invenzione del telefono

Il telefono è un prodotto nato per consentire la trasmissione della voce umana a distanza. Nel corso del 800 diversi scienziati inventarono il "telegrafo parlante". Il primo telefono venne progettato dall'italiano Antonio Meucci nel 1871 anche se venne riconosciuto oltre un secolo più tardi. Antonio Meucci non fu l'unico ad inventare il telefono, altri inventori hanno legato il proprio nome alla nascita di questo apparecchio, come l'inglese David Hughes, il tedesco Johann Philipp Reis, il valdostano Innocenzo Manzetti e gli statunitensi Alexander Graham Bell e Thomas Alva. I primi utilizzatori del servizio sono stati gli operatori di borsa e gli uffici bancari. Il telefono permetteva di trasmettere dati e informazioni in modo più veloce rispetto al telegrafo.

Il telegrafo è un sistema di comunicazione a distanza ideato per la trasmissione di dati tipo lettere, numeri e segni di punteggiatura, facendo uso di determinati codici. I primi telefoni erano caratterizzati da una manovella di chiamata, una pila, un ricevitore e un microfono separati tra loro.

Nel percorso degli anni, intorno al 1960-70 i vecchi telefoni fissi furono sostituiti dai telefoni portatili collegati tramite un cavo alla presa telefonica e venne in seguito diffuso anche nelle case. Durante gli anni 90 ci furono i primi cellulari che ora sono di uso comune, muniti di rete internet e servizi Voice over IP che permette agli utenti di comunicare in forma vocale tramite internet. Dal primo telefono ad oggi ci sono state molte evoluzioni, la tecnologia si è modernizzata sempre di più.

Islam Hidri

Odd Thirteen/ Capitolo 2

Mi sono svegliata presto come al solito, perché devo andare alla fermata per prendere il pullman. Anche se il tragitto casa-scuola non è poi così lontano, il tragitto casa-fermata mi fa urtare i nervi solo al pensiero. L'altra notte ho sognato il "fighetto" della classe e sono rimasta sbalordita per la sfacciataggine con la quale si è presentato...ma che gli è preso?! Comunque l'unica cosa per la quale sono felice è che oggi ho il compito di matematica e mi sono impegnata un sacco per riuscire negli esercizi: ho impiegato ben quindici ore tra i tre giorni che avevo a disposizione per decifrare ciò che il mio professore matto aveva scritto alla lavagna! Appena arrivata a scuola, saluto i miei compagni e mi avvio verso le macchinette, che sono dalla parte opposta della scuola e siccome la verifica è proprio alla prima ora, devo impiegarmi il meno possibile; ma io voglio cibarmi del mio Kinder Bueno©! Non posso resistere proprio oggi che ho bisogno di energia, accidenti. La bidella però, vista la mia insolita agitazione, mi chiede cosa io abbia e alla fine mi dice: "Ma veramente il prof. Christoforou oggi è assente, perciò puoi continuare tranquillamente il tuo tragitto, Sheila.". Bene, da una parte sono eccitata, perché finalmente posso fare con calma e gustarmi la mia prelibatezza, ma dall'altra sono esterrefatta:

ho studiato per quindici dannate ore in totale e il compito è annullato! L'unica cosa da fare in questi casi è rifugiarsi nel cibo, mio fedele alleato. Sono quasi arrivata e non c'è quasi nessuno, se non un gruppetto di ragazze che si stanno chiedendo quale delle merendine all'interno delle macchinette abbia il minor contenuto calorico; io proprio non le capisco. Così, compro il mio fedel amico senza curarmi dei loro sguardi schifati e mi dirigo verso la classe, pensando nel frattempo a cosa fare in quest'ora libera: alla fine decido che dormirò e mi congratulo con me stessa per aver fatto questa scelta saggia. Prima di arrivare in classe, noto che il ragazzo nuovo è sullo stipite della porta e sembra aspettare qualcuno. Perciò penso tra me e me: "Chissà se ha già incontrato qualcuno che si è deciso a farsi avanti?". Arrivo davanti alla classe e incrocio i suoi occhi color pistacchio: "Sheila! Stavo proprio cercando te! Ma dove sono le macchinette in questa scuola?". Ed io: "Beh, sono giù in fondo a destra dopo...". Non riesco neppure a finire la frase che lui mi prende saldamente per il polso e mi dice: "Scusa se tutte le volte che mi rispondi non ti faccio mai finire, ma devo mostrarti una cosa importante per te e il futuro di questa generazione. Ti prego, seguimi senza sbottare, grazie.".

Cecilia Cuglitore

LOGO + LA PAROLA ALL'IMMAGINE – L'artista più importante del mondo

Questa è la provocatoria definizione che di Ai Weiwei, artista contemporaneo cinese, ha dato il celebre giornale di arte online Art Review. Icona della lotta per la libertà di espressione, Weiwei è diventato famoso in tutto il mondo per l'arte provocatoria, simbolo del suo attivismo politico. Fino al 22 gennaio 2017 Palazzo Strozzi a Firenze, in occasione dei suoi trent'anni di carriera, ospita la mostra *Libero* (così intitolata in riferimento al celebre arresto del 2011), che esalta una delle

peculiarità della sua arte: il rapporto fra tradizione e modernità. Presenta infatti oltre 60 opere storiche e nuove produzioni, tra sculture, video, foto e installazioni accomunate



dall'intento di denunciare le inefficienze del potere politico. Tra i lavori più impressionanti, il serpente fatto di dizainetti (per commemorare i bambini morti in Cina nel 2008, per il crollo delle scuole causato dal terremoto), e i gommoni di salvataggio, esposti sulla facciata del palazzo a simboleggiare il dramma dell'emigrazione e dei rifugiati. Una intera sala è dedicata al Rinascimento, dato che la mostra si tiene nel luogo simbolo di questa epoca. Vi campeggiano i ritratti in LEGO di dissidenti politici: quattro personaggi del passato legati a Firenze, che hanno subito privazioni della libertà: Dante, Filippo Strozzi, Girolamo Savonarola e Galileo. Nonostante le varie polemiche che l'arte di Weiwei ha suscitato, consiglio a tutti la visita della mostra, in quanto l'arte non dovrebbe essere giudicata in base alla sua presunta bellezza o bruttezza, ma chiedendosi se comunica qualcosa o meno. E le installazioni di Weiwei ritengo che ci siano riuscite.

Francesca Foschini VTUR

Il ponte del diavolo

Spesso capita di vivere in un luogo fantastico, come la nostra Toscana, ma di non conoscerne -se non superficialmente- i posti, le leggende, le storie e le vicende che lo riguardano che sono però molto importanti per l'identità stessa di questi luoghi. Questa cultura di disinformazione e di disaffezione ai luoghi in cui viviamo, che purtroppo si sta diffondendo sempre di più, è influenzata anche

perché ormai il giovane italiano non è più interessato alle proprie origini e non è neanche stimolato a farlo dalle istituzioni. Eppure questi siti ci sono, sono lì da secoli e magari sono



sopravvissuti a guerre, catastrofi e carestie e sono diventati anche emblematici per la storia di una città o di un Paese. Uno di questi luoghi è il Ponte della Maddalena sul fiume Serchio nei pressi di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca, detto anche "Ponte del Diavolo". Questo ponte è un'eccezionale opera di architettura medioevale, lungo oltre 90 metri, probabilmente voluto dalla Contessa Matilde di Canossa, è una struttura arditissima, ad arcate asimmetriche di cui la maggiore raggiunge i 18 metri di altezza e forma una parabola talmente ampia ed acuta che sembra sfidare la forza di

gravità. Proprio questo particolare desta tutt'oggi stupore ed in passato ha alimentato molte storie e leggende sulla propria costruzione. La più nota racconta che il capomastro incaricato di realizzare l'opera, non riuscendo ad edificare le fondamenta del ponte per via della forza della corrente, si rese conto che non sarebbe mai riuscito a finirla entro i tempi previsti. All'indomani dell'inaugurazione,

mentre sedeva in preda alla disperazione sulle sponde del Serchio, apparve al suo cospetto il diavolo sotto forma di un signore ricco e facoltoso che gli propose di stringere un patto: il demonio avrebbe terminato la costruzione del ponte in una sola notte, ma in cambio

avrebbe preso l'anima della prima persona che lo avrebbe attraversato. L'uomo accettò lo scambio e il diavolo mantenne la promessa, costruendo il ponte in una sola notte. Divorato dai rimorsi, il capomastro decise di chiedere aiuto al prete del paese e insieme escogitarono un astuto piano: rispettare il patto diabolico, facendo però attraversare il ponte ad un maiale (secondo altre versioni, un cane). L'inganno riuscì e il maligno, resosi conto della beffa subita, si gettò dal ponte nelle acque del Serchio.

Samuele Secci

Il mistero della Villa Rondinella

Villa Rondinella è situata poco fuori Buonconvento, la villa è disabitata da anni e si dice che sia infestata da fantasmi che non vogliono farci abitare nessuno. La villa è stata costruita da Luigi Saverio Ricci ai primi del '900. Prima della fine dei lavori, la villa viene venduta allo zio, per motivi finanziari e si dice, che questa villa, sia diventato un luogo di incontri clandestini. Pare che Luigi abbia costruito quella villa per una donna misteriosa, infatti vi è il suo ritratto proprio accanto all'entrata, ma morì appena venduta senza poterla abitare con l'amata. Dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, la Rondinella, inizia a diventare luogo di leggende. Alcune persone entrando nella villa si sentirono trarre terra e sassi addosso ma senza capirne la

provenienza. Una storia che vi nasce è quella di alcuni ragazzi che essendo in "gita", si sarebbero fermati una notte a dormire nella villa. Nella notte uno di loro si sarebbe svegliato a causa di un rumore di catene e affacciandosi alla finestra avrebbe visto una sagoma verde che chiudeva il cancello.

Già durante la seconda Guerra Mondiale, si racconta di inspiegabili rumori notturni di persone che bacchettavano, spiegate con sfollati che si rifugiavano fuori da Buonconvento per sfuggire ai bombardamenti. Alcuni pensano che il fantasma sia quello di una donna misteriosa...ma non sappiamo con certezza se sia vero o no.

Elisa Albanese

“è uno de’ vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed esser odiati, senza Conoscersi.”

Il web è nato come spazio libero, territorio di condivisione dove ognuno può esprimersi senza temere il giudizio degli altri, grazie alla protezione che l'anonimato offre. Queste caratteristiche hanno però permesso che l'ignoranza lentamente si impadronisse di tale spazio, saturandolo d'odio e di pregiudizi così radicati da diventare verità incontestabili : online razzismo e omofobia danno il meglio di sé, perché chi li diffonde non deve rendere conto di niente a nessuno, sfrutta il web appellandosi alla libertà di espressione, della quale travia completamente il significato effettivo.

Un utente qualsiasi è portato a difendere strenuamente opinioni che non gli appartengono solo perché espresse dalla maggioranza, cosa che succede anche al di fuori di internet; tuttavia nel web tutto è amplificato, il senso di disinibizione che si avverte di fronte ad un monitor rispetto alla presenza fisica porta a ferire in modo barbaro persone sconosciute, persone che la distanza rende meno reali. Spesso ci dimentichiamo che ognuno ha sentimenti ed emozioni esattamente come noi, esattamente come

noi merita di essere rispettato per ciò che è, al di là di etnia, religione, convinzioni politiche. Sono frequenti anche atteggiamenti sessisti, commenti inopportuni ed insulti rivolti a persone nate in un certo anno, aggressività verso intere generazioni ritenute "troppo giovani" per passare il proprio tempo a navigare sul web: muniti di cellulare, computer e wifi accusano ragazzini di essere troppo attaccati alla tecnologia, e di essere, per questo motivo sensibilmente meno intelligenti della media (ovviamente esprimendosi con altre parole ..)

Tali comportamenti sono ammessi e legittimati da terze parti, che anzi incitano all'odio verso singoli o gruppi di persone; spesso chi ha più follower indirizza questi ultimi contro i personaggi che gli sono scomodi, creando vere e proprie faide all'interno di questo o quel sito internet: seguire ed apprezzare un certo tipo di contenuto piuttosto che un altro diventa una colpa ed una vergogna, e ti ritrovi ad odiare qualcuno senza averci scambiato neanche mezza parola.

Emma Monaci

Una strana pop star

Ha 16 anni, capelli turchesi, è alta 1,58 cm per 42 chili di peso e festeggia il compleanno il 31 agosto. Se avete la passione, come me, per il Giappone, avrete senz'altro sentito parlare di Hatsune Miku. Sembrerebbe una delle tante cosplayer che girano per le strade di Tokyo, ma in realtà è una famosissima pop star che... non esiste!

O meglio, è un software della “famiglia” dei Vocaloid. Quest'ultimo è un programma creato dalla Yamaha che si appoggia sulla possibilità di utilizzare la sintesi vocale elaborata partendo da una voce umana, per produrre delle canzoni: si compra il pacchetto, si scelgono le parole del testo, si interviene

sull'intonazione, sul tempo e Vocaloid mastica tutti i dati fino a quando la canzone non è pronta. In particolare, Miku è stata creata in collaborazione tra la Yamaha e la Crypton Future Media nel 2007 e la

sua voce, in realtà, è quella rielaborata e sintetizzata dell'attrice giapponese Saki Fujita.

Esistono altri pacchetti, altri personaggi, altre voci di Vocaloid, ma nessuna ha richiamato l'attenzione e prodotto lo stesso numero di fan (detti Otaku) che questa ragazzina dai capelli acquamarina è riuscita a fare.

Hatsune Miku prefigura la modalità con cui la cultura digitale ha trasformato il concetto di pop stardom, mettendo al centro i fan. Sono loro a scrivere, comporre, programmare la sua voce, diventando loro stessi autori del suo successo, permettendole di raggiungere, nel 2010, la vetta della classifica giapponese. Ed era anche la prima volta che a farlo era una compilation di canzoni “sintetiche”.

Il successo della giovane Miku è stato tale da fare collaborazioni anche con cantanti “reali”, come Pharrel Williams, essere protagonista di Talk Shows e portare alle esibizioni live. Come? Con un efficace gioco di proiezioni olografiche, la sedicenne è comparsa più volte di fronte a un pubblico reale... e pagante.

Ebbene, Hatsune Miku è una vera e propria rivoluzione musicale. Che diventi la “prossima” Lady Gaga?



Questo è un mio disegno di Miku ... spero vi piaccia!

Martina Magrini

Il mio menù natalizio

Titolo davvero originale non trovate?! Ho pensato giorni e giorni a questo articolo, su cosa basarlo, di quale argomento interessante e strabiliante parlare e di come affrontarlo, ma spremendo e spremendo queste meningi, l'unica cosa che mi è venuta in mente e a cui sono riuscita a pensare è il Natale. Pensate a quanto tempo perso e a quanto è misero il risultato!! Enorme sproporzione!! Senza dilungarmi troppo vorrei quindi precisare la scelta di questo tema banale e scontato, che però lega due delle cose che amo di più al mondo: il Natale e il Cibo. Sì, il Cibo con la lettera maiuscola, perché per me è sacro. Il Cibo, il Mangiare, soprattutto in una zona come la nostra, è fondamentale, è la sintesi della nostra storia, della nostra tradizione e della nostra cultura!! Forse non tutti troverete questa proposta gustosa ed invitante, e sicuramente i miei gusti risulteranno essere poco condivisibili. Bando alle ciance, ecco qui la mia offerta per un pranzetto con i focchi in un giorno unico all'anno. Avvertenze: procedere con la lettura, può essere nocivo per tutti quelli, che, come me, amano morbosamente il Cibo e per coloro che sono a dieta (scusatemi in anticipo se sarò troppo eccessiva in alcuni passaggi, ma quando si tratta di Cibo, non ci si deve mai limitare):

Per iniziare proporrei una grande abbuffata di affettati misti, consistente di tanti bei grassi saturi, bomba per il colesterolo, ma ideali per farci godere la vita: prosciutto crudo toscano tagliato a fette sottilissime appoggiate su grissini salati, mortadella, capocollo, salame toscano, salamino piccante, salame milanese. Quello che davvero non può mancare in un antipasto sono i crostini, almeno 5 tipi diversi sono d'obbligo!! Passiamo poi alle pizze/torte salate farcite con le pietanze che preferite, ci sono poche cose meglio di una bella pizza calda appena sfornata! La mia mente già si figura una bella pizza margherita croccante, con la crosta leggermente dorata e la mozzarella filante, ancora fumante, oppure una bella pizza bianca con patate e pancetta. Il tutto accompagnato da un bel cesto di varie tipologie di pane, che variano da panini speziati al sesamo o ai semi di papavero, integrali, a imitazioni di baguette francesi, al soffice pane cotto a legna.

Passando ai primi, è impossibile non presentare sul tavolo la classica teglia di pasta al forno, con la besciamella cremosa e lo strato superficiale che scricchiola sotto i denti, affiancata da un vassoio di tortellini con panna e prosciutto cotto. La portata che preferisco però sono indubbiamente loro, gli spaghetti con le polpettine di "Lilly e il Vagabondo", ricordo indelebile della mia ingenua infanzia. Come non amare gli spaghetti che si avvolgono intorno alla forchetta e che per poco sono troppo lunghi, o la polpettina in cima alla montagna di spaghetti, ricoperta di pomodoro, che ti chiede solo di essere mangiata?! Beh, anche questo non può mancare.

Se siete arrivati al secondo, e intendo dire a leggere quello che vi propongo per secondo, significa che tutto sommato siete abbastanza d'appetito anche voi, quindi solo per questo: grandi!! Cosa vi offro? Un roast-beef tenero tenero, con il sughino al centro di ogni fettina, accompagnato con uno sformato di cavolo, o cipolla, o zucca, o finocchiella, o tutti e quattro! Beh e lo spezzatino fumante con le patate? E un po' d'arrosto con le patatine fritte?

Ovviamente dovete lasciare spazio a qualche dolcino, come un bel tiramisù, o qualche cantuccio con il vinsanto, oppure qualche ricciarellino, una cheesecake ai frutti di bosco o una panna cotta. L'unica cosa che dovete aspettare a mangiare è il panforte, forse dopo qualche partita, se riuscirete a vincerlo, ve lo potrete godere.

Il trucco per scegliere cosa mangiare? Scegliere di non scegliere, il giorno di Natale viene solo una volta all'anno, quindi godetevelo, mangiate, abbuffatevi, ingozzatevi, possibilmente senza soffocare, ma godetevelo.

Per quello che riguarda il bere non sono certo un'esperta, quindi rivolgetevi ad altre fonti, io mi occupo di far ingrassare glutei, cosce e trippe, come far lavorare il fegato non ve lo so spiegare! Mi sembra scontato e inutile dire che tutto il menù, senza un po' di allegria, affetto e passione, non è una dose sufficiente alla felicità. Questo è il mio modo per augurarvi un buon Natale, ma davvero un gran bel felice Natale, la vostra chef del ristorante "forse c'è un motivo se non esisto"

Sara Martini

È solo la fine del mondo

Juste la fin du monde è un film che ha carattere, e brucia, è una storia di forza e di debolezze, tra cui la più grande, quella che ogni uomo ha in se' fin dalla nascita: la morte. E' un film maturo e pieno, di tutto. Un adattamento di un testo teatrale di Jean-Luc Lagarce degno del grande cinema, ma con una psicologia letteraria, con dei silenzi alla Madame Bovary. Questo film è la genialità di un ragazzo che crea un capolavoro, poco pretenzioso e tanto concettuale. Modellando i volti dei personaggi con giochi di luci e sguardi, tesse la più bella delle storie, rubando alle parole quello che solo una telecamera può creare: i sentimenti in un mondo di immagini. Questo è un film dove i silenzi sono forti tanto quanto i volti dei personaggi.

Come fa un film così maturo ad essere così fresco? Lento, eppure scivola via. L'enfant prodige, Xavier Dolan, ha solo 26 anni, ma questo è già il secondo film con cui vince le Grand Prix de la Jurie a Cannes. Nel 2014 aveva lasciato di stucco la giuria di Cannes con "Mommy", dopo

due anni torna più forte che mai con un dramma che non ha nulla da invidiare al precedente. Louis è un giovane scrittore di commedie teatrali che, dopo un'assenza di dodici anni, decide di tornare dalla famiglia per dare loro il più duro dei saluti, un indesiderato addio. La morte è il tema centrale di questo dramma e, pur non essendo quasi mai nominata, è presente dall'inizio alla fine. Quando torna a casa è viene catapultato in una realtà sospesa e si trova a dover riprendere le fila di quello che aveva lasciato. L'orologio a cucù scandisce il tempo, come un incessante allarme che non si spegne mai. Il carattere e le turbe di ogni personaggio si riversano su Louis: dalla sorellina che non ha quasi conosciuto, alla madre che nella sua eccentricità riesce a toccare le sue corde più profonde, al fratello maggiore che sembra così burbero e si rivela essere il più sagace, e alla moglie di quest'ultimo che nella sua ingenua dolcezza capisce già tutto. Louis non parla, è intriso di sentimenti bisbigliati e parole sfuggite, ha il sorriso di uno che si è rassegnato e una voragine negli occhi, sempre sull'orlo del pianto; è invaso dalla paura, come ogni altro personaggio. Trasmette la dolcezza di un animo che si è abbandonato ad una quiete amara. Louis ha dei dialoghi molto intensi con ognuno dei quattro personaggi, dove l'unica cosa che salta fuori è il carattere dell'altro e poche parole escono dalla bocca di lui. La storia è fatta di silenzi e primi piani, la camera è costantemente puntata sugli occhi dei personaggi, quasi per non farli scappare, costringendoli così ad essere solo se stessi. I rumori e le voci, in questo film sono importanti tanto quanto i volti, ogni ticchettio, sospiro e abbraccio compone una melodia umana, la vera colonna sonora di questo film.

Con una raffinata immobilità, questo film trasporta lo spettatore dentro una realtà tutta sua, una dimensione sopra le righe, ma incredibilmente umana. Tutto tace, e poi urla, bisbiglia e si affanna. Una famiglia non stereotipata, con una psicologia senza spazio e senza tempo, e personaggi definiti fino all'ultimo capello. L'unica cosa che lega i personaggi, che li connette veramente, sono gli sguardi. Eppure Louis è un estraneo nella sua stessa famiglia, e lo sa anche il fratello "Louis è infelice, è sempre lontano, anche in salotto era lontano".

Luce Scheggi



Intervista ad Alice Volpi

Oggi pomeriggio sono andata a trovare la mia vicina di casa, che rappresenta un' icona importante nel mondo dello sport, il suo nome è Alice Volpi. Conosco Alice da sempre ed è stato un onore per me poterla intervistare, dato che ha partecipato ad eventi sportivi importanti come le gare per la Coppa del Mondo e le Olimpiadi di Rio 2016. Alice mi ha accolta a casa sua con un sorriso, poi ci siamo dirette in una stanza per procedere con l'intervista.

Quando è nata la passione per la scherma?

La passione per la scherma è nata a sette anni grazie a mio padre, mi portò a visitare l'associazione Cus a Siena. Quando vidi gli schermatori allenarsi, rimasi subito affascinata dalle loro divise bianche, fu in quel momento che capii di voler iniziare a praticare questo sport.

A chi hai dedicato la tua prima vittoria? In che occasione?

La mia prima vittoria è stata quella durante la Coppa del Mondo a Torino nel 2015, l'ho dedicata a mio padre dato che era anche il giorno del suo compleanno.

Qual è stata la sconfitta che più ti ha segnata?

Beh allora, sicuramente la sconfitta che mi ha lasciato l'amaro in bocca è stata quella durante la prova Coppa del Mondo in Messico, dato che sono arrivata seconda. All'inizio della gara ero partita bene ma alla fine non ce l'ho fatta, ma ciò nonostante non mi sono arresa e ho cercato di migliorare le mie prestazioni in seguito a questa esperienza.

Da quando sei diventata una schermitrice a livello mondiale, come vivi tutto questo? In quale aspetto è cambiata maggiormente la tua vita?

Qui a Ponte d'Arbia non è cambiato nulla, sono rimasta per tutti la ragazzina che si diverte a giocare a calcio e con i suoi amici. Il vero cambiamento è stato in ambito schermistico, mi fa strano vedere i bambini che mi chiedono un autografo, quasimi imbarazza.

Come hai vissuto l'esperienza di Rio? In modo particolare quando il tuo fidanzato Daniele Garozzo ha vinto? Era la prima volta che partecipavi alle olimpiadi?

L'esperienza di Rio è stata bellissima, anche se non ho gareggiato. Vedere vincere Daniele mi ha emozionata tantissimo, tra me e lui c'è un legame speciale, entrambi abbiamo iniziato questo sport all'età di sette anni, la sua vincita è stata una delle più belle esperienze che io abbia mai fatto.

Come ti vedi tra dieci anni?

Sicuramente campionessa olimpica, dopo questo traguardo mi piacerebbe fondare un'associazione di beneficenza Onlus. Non aspiro sicuramente a continuare la scherma fino ai quarant'anni, come ha fatto la mia collega Valentina Vezzali, dato che vorrei dedicarmi ad altre attività oltre alla famiglia che costruirò.

Alice so che hai frequentato il mio stesso liceo anche se per poco, qual è stato il professore che ti ha saputo incoraggiare maggiormente?

Come hai già detto tu, ho frequentato il liceo linguistico a Montalcino solo per due anni poi sono dovuta andare ad un privato perché non riuscivo a far conciliare il mondo schermistico con quello scolastico. La professoressa che più mi ha stimolata e di cui ho un bel ricordo è la professoressa Fabbri Alessandra, anche se non riuscivo in matematica, lei era capace di spiegare i vari argomenti in modo chiaro e mi ha sempre incoraggiata a non arrendermi.



Grazie mille Alice per la tua disponibilità e gentilezza, ti auguro il meglio perché te lo meriti. Spero inoltre di poter conoscere personalmente e intervistare il tuo fidanzato Daniele. A presto.

Linda Monaci

Oh Bullshit

Attenzione: il seguente articolo contiene un linguaggio oggettivamente volgare, inappropriato, scurrile, *politically incorrect*, eccetera, eccetera, eccetera. Inoltre fa un uso massiccio dell'ironia al fine di non risultare pesante quanto le millequattrocentosessantadue pagine di *Guerra e Pace* o l'ultimo capolavoro di Marcel Proust (l'avete letto? No? Bravi). Se siete anime sensibili e *politically correct*, se l'ironia non fa per voi o vi ha annoiato, o se vi è venuta voglia di andarvi a leggere Proust, ci salutiamo qui.

Attenzione #2: ho detto una stronzata. Nessuno nel 2017 si definisce *politically correct*. Andate pure avanti.

Tempo fa, prima che un'ondata di impegni scolastici mi rubasse il tempo libero, la vita privata e la voglia di vivere, cercavo il modo peggiore migliore di spendere i 500 eurozzi che mi sono piovuti tra capo e collo, ultimo regalo del governo Renzi (ciao, Matteo!). Mi ero quindi decisa a spendere questi buoni in libri, essendo le alternative tutte piuttosto inutili (portatemi un diciottenne che spenderebbe 500€ in spettacoli teatrali, e giuro che ritiro tutto). Girando su Amazon in cerca di letture serie, perché si sa che io se non sono cose serie neanche le guardo, mi sono imbattuta in un saggio filosofico. Avete letto bene. ~~È una biografia di Hegel di novemila pagine.~~ Sono sessantaquattro pagine di un autore americano, Harry Frankfurt, pubblicato nel 1986 e ristampato nel 2005. Il titolo inglese è *On Bullshit*. Per i non-anglofoni, la traduzione in italiano, per una volta almeno fedele all'originale, è *Stronzate. Un saggio filosofico*. Fermi tutti. Quest'uomo è un genio.

Questo Harry Frankfurt si è reso conto che con l'avvento della televisione, dei quotidiani, di Internet e di personaggi politici di dubbia intelligenza (che ci sono sempre stati; in trent'anni la situazione può essere solo peggiorata) noi, ~~i sudditi~~ i cittadini, insomma la massa, siamo circondati, passatemi il termine, dalle stronzate. Si dicono stronzate ovunque, in televisione, alla radio, in Parlamento, si scrivono sui libri, si trasmettono su Internet. Anche noi, nel nostro piccolo, le diciamo in continuazione, anche senza rendercene conto. Frankfurt riprende un altro autore, Max Black, e il suo saggio *La prevalenza delle sciocchezze*, e tra le altre cose analizza le stronzate, distinguendole dalle semplici menzogne. Il bugiardo infatti mente, ma per mentire ha bisogno di conoscere la verità; il *bullshitter* invece è del tutto disinteressato alla verità, ma vuole solo impressionare il pubblico, fornendo «una falsa rappresentazione di sé e del proprio atteggiamento».

Nel saggio si fa riferimento ad un politico americano; a me viene da pensare al politico americano *bullshitter* per eccellenza della nostra epoca, ~~l'uomo con la faccia tra l'arancio e il cadmio e il terra di Siena~~ Mr. Donald Trump, ma anche ad una serie di personaggi minori del nostro Bel Paese che millantavano lauree, master e dottorati senza aver terminato neanche il liceo. È vero, tuttavia, che il saggio di Frankfurt è uscito trent'anni fa, con lo scopo, direi ovvio, di criticare la società contemporanea. Forse noi, adesso, dopo anni di esposizione perenne alle stronzate, non solo ci siamo abituati, ma hanno iniziato anche a piacerci. Del resto, i *bullshitter* nei Paesi democratici sono al governo per un motivo semplice. Sbaglio?

Elisa Mucciarelli

L'origine del calcio

Il calcio ha un'origine molto antica che risale al II millennio a.C. Questo sport era praticato in Asia, nella Grecia antica e nell'Impero romano. In Cina, in quel periodo, era praticato uno sport chiamato Tsu-Chu che letteralmente significa palla di cuoio calciata dal piede. La palla che utilizzavano era composta da piume e capelli e questo gioco aveva lo scopo di infilare il pallone in un buco sostenuto da due canne di bambù utilizzando solo i piedi. In Giappone si giocava ad un gioco chiamato Kemari:

questo gioco si praticava in uno spazio piccolo

dove i giocatori dovevano passarsi il pallone senza che questo toccasse terra. A Roma questo gioco si trasformò nel Harpastum: qui si utilizzava una piccola palla e due squadre si affrontavano in un campo rettangolare e lo scopo era quello di poggiare la palla sulla linea di fondo del campo avversario. In Italia il gioco del calcio ebbe il massimo fulgore nella città di Firenze, dove si praticava il calcio fiorentino. Il campo era piazza santa croce e la squadra che vinceva si appropriava delle insegne avversarie, ogni squadra era formata da 27 giocatori. In Inghilterra il gioco del calcio fu riabilitato da Giacomo Stuart. Qui nacquero le prime regole scritte di questo gioco. Nel 1963 il calcio ha avuto un riscontro istituzionale e fu fondata la prima federazione calcistica chiamata football association.



I misteri della psiche: “Man” vs “Food”?

Immagino che voi tutti conosciate “Man vs Food”, o meglio, il celebre reality TV show statunitense condotto da Adam Richman. D'altronde, chi non ha mai partecipato indirettamente alle sfide

pressoché impossibili lanciate al conduttore da numerosi ristoranti? Tuttavia, oggi non vi parlerò delle dinamiche del programma televisivo, né cercherò di dare un'interpretazione a livello psichico di quale sia il fattore a spingere un uomo a fronteggiarsi con piatti di dimensioni esorbitanti.

Bensì, oggi vi parlerò di PICACISMO (se ve lo state chiedendo, no, non ha niente a che fare con Pikachu).

Partiamo dall'etimologia di tale lemma. Le radici del termine PICACISMO vanno ricercate nella parola PICA: *nome letterario della gazza, che mangia indiscriminatamente tutto ciò che trova.*

Crystal clear, no? Il picacismo é un disturbo compulsivo ossessivo che causa l'atto di ingurgitare sostanze non esibite da parte di chi ne soffre. Sì, è vero, molti di voi penseranno che

questo comportamento non ha niente di così strano (si pensi ai bambini che lo fanno pressoché quotidianamente, ad esempio con la sabbia al mare). Il carattere eccentrico entra in scena quando tale comportamento perdura nell'adolescenza e talvolta riesce anche a sfociare in età adulta. Le possibilità che questo disturbo si verifichi

proliferano in individui con una scorretta abitudine alimentare, che porta di conseguenza a mancanze di sostanze nutritive. Questo disturbo necessita di interventi medici; sono infatti necessari controlli, ad esempio, dei livelli di piombo nel corpo in seguito all'introduzione di vernice.

Ibra Virginia

Strano...ma sport

Nel 2004 a Toronto, in Canada, nasce un singolare sport solamente per donne e che ha come unica arma contundente un morbido cuscino di piume.

L'ideatore di questa “battaglia di cuscini per donne” è Stacey P. Case, ex batterista di 38 anni.

Le regole del gioco sono semplicissime. Si combatte su un campo simile a un ring di pugilato o di wrestling e il numero massimo di partecipanti è ventidue. C'è un solo arbitro. La durata del combattimento è di cinque minuti. Si vince per abbandono, per KO e per decisione dell'arbitro. Se al termine dei cinque minuti ci sono più lottatrici sul campo di gioco, spetterà all'arbitro decidere la vincitrice. Si attacca solo con il cuscino che non deve essere riempito con oggetti pesanti (mattoni, pietre, ecc..). I tornei si



svolgono a Montreal, New York e Toronto. Associazione importante di lottatrici è la “Pillow Fight League” (di cui fanno parte le due ragazze della foto).

Adesso armatevi di cuscini e divertitevi a combattere con la vostra avversaria!

Alessia Zamperini

COMPITO...

